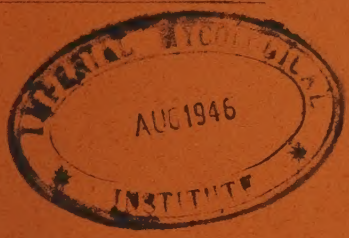
R. UNIVERSITÀ DI PISA
ISTITUTO DI PATOLOGIA VEGETALE
E DI MICROBIOLOGIA AGRARIA E TECNICA
R. OSSERVATORIO REGIONALE DI FITOPATOLOGIA



178

O. VERONA e O. MALAGUZZI-VALERI

OIDIUM ALBICANS ROBIN [*MYCOTORULA ALBICANS* (ROB.) LANG. ET TAL.] E *MONILIA PSEUDOTROPICALIS* CASTELLANI [*MYCOCANDIDA PSEUDOTROPICALIS* (CAST.) CIF. ET RED.].

Estratto da *Mycopathologia*, Vol. II, fasc. 2°, 1939

Vol. II 30. VII. 1939 Fasc. 2

MYCOPATHOLOGIA

EDITORES:

R. CIFERRI et P. REDAELLI

Firenze Pavia

COLLABORATORES:

F. de Almeida, Saõ Paulo — A. E. de Arêa Leão, Rio de Janeiro — R. Arima, Osaka — A. Azzi, Torino — I. Ballagi, Budapest — T. Benedek, Chicago — R. W. Benham, New York — K. B. Boedijn, Buitenzorg — A. Buschke, Berlin — A. Carini, Saõ Paulo — A. L. Carrión, San Juan de Porto Rico — A. Castellani, Roma — A. Catanei, Alger — N. F. Conant, Durham, N. C. — J. N. Couch, Chapel Hill, N. C. — C. W. Dodge, St. Louis, Mo. — C. W. Emmons, Washington, D. C. — G. Enderlein, Berlin — W. Engelhardt, Tübingen — G. Falchi, Pavia — O. da Fonseca, Rio de Janeiro — I. Froilano de Mello, Nova Goa (Indes Portugaises) — J. A. Gammel, Cleveland, Ohio — H. Gougerot, Paris — L. Grigoraki, Marseille — A. Guillermond, Paris — F. C. Harrison, Montreal — A. T. Henrici, Minneapolis, Minn. — I. G. Hopkins, New York — R. St. John-Brooks, London — T. Kambayashi, Tokyo — J. E. McKinnon, Montevideo — O. de Magalhães, Bello Horizonte — A. v. Mallinkrodt-Haupt, Köln — D. S. Martin, Durham, N.C. — S. Milochevitch, Beograd — M. Moore, St. Louis, Mo. — J. A. Nannfeldt, Upsala — P. Negroni, Buenos Aires — F. L. Niño, Buenos Aires — M. Ota, Tokyo — Pereira-Filho, Porto Alegre — A. Pijper, Pretoria — G. Pollacci, Pavia — V. Puntoni, Roma — E. Rixford(†), San Francisco, Calif. — H. da Rocha Lima, Saõ Paulo — A. Sartory, Strasbourg — R. Sartory, Strasbourg — F. J. Seaver, New York — R. V. Talice, Montevideo — F. W. Tanner, Urbana, Ill. — A. C. Ukil, Calcutta — I. Ch. Verbunt, Batavia — O. Verona, Pisa — F. D. Weidmann, Philadelphia Pa. — J. Westerdijk, Baarn.

Dr. W. JUNK — UITGEVERIJ — DEN HAAG — 1939

CONTENTS: TABLE DES MATIÈRES: CONTENUTO: INHALT:

Pag.

R. Ciferri and **P. Redaelli:** *Mycotorula* vs. *Candida*: a plea. (From the Botanical Inst. Agric. Faculty, R. Univ. of Florenz and from the Inst. of Pathol. Anat., R. Univ. of Pavia) 73

G. B. Cottini: Un caso di „lingua nigra et pilosa" con isolamento di *Mycotorula Guilliermondi* (Cast.) n. comb. (con la tavola XII). (Dalla Clin. Dermatologica, R. Univ. di Catania) 75

O. Verona e **O. Malaguzzi-Valeri:** *Oidium albicans* Robin [*Mycotorula albicans* (Rob.) Lang. et Tal.] e *Monilia pseudotropicalis* Castellani [*Mycocandida pseudotropicalis* (Cast.) Cif. et Red.] (con una fig.). (Dall'Istit. di Patol. Veget. e Microb. Agrar. e dall'Istit. Clin. Pediatrica, R. Univ. di Pisa) 80

E. Baldacci: Introduzione allo studio degli Attinomiceti. (con le tavole XIII—XV). (Dal Laboratorio Crittogamico Ital. di Pavia) 84

W. H. Silbergleit e **P. Redaelli:** Colite algina da *Oscillatoria enterica* n. sp. ad interim, in una scimmia (*Cinocephalus amadriadis*) (con le tav. XVI e XVII). (Dall'Istit. di Anat. Patol., R. Univ. di Pavia) 107

P. Redaelli, R. Ciferri e **C. Cavallero:** Sul presunto *Endomyces albicans* Vuill. (con le tavole XVIII—XIX). (Dall'Istit. di Anat. Patol., R. Univ. di Pavia e dall'Istit. Bot., Facoltà Agraria, R. Univ. di Firenze) 116

O. Verona: A proposito della unificazione dei generi delle „Torulopsidaceae-Mycotoruleae". (Dall'Istit. di Microbiol. Agrar., R. Univ. di Firenze) 122

I. Froilano de Mello et **L. A. Fernandes:** Onychomycose du medius et annulaire dûe à une levure du genre *Torulopsis* Berlese 1894. (Escola Medico-cirurgica de Nova Goa) . 124

J. E. Mackinnon: *Aspergillus terreus* Thom, parásito del hombre (con una figura). (Instit. de Hig. Exper., Sec. de Parasit., Montevideo) 127

O. Verona e **E. Baldacci:** Isolamento di schizomiceti cellulositici, attinomiceti, eumiceti dall'intestino delle termiti e ricerche sulla attività cellulositica degli attinomiceti (con la tavola XX). (Dall'Istit. di Microbiol. R. Univ. di Pisa e dal Labor. Crittogamico Ital. di Pavia) 130

Bibliographia mycopathologica II (1938) 138

TABLE DES MATIÈRES DES FASCICULES SUIVANTS: CONTENUTO DEI FASCICOLI SEGUENTI CONTENTS OF THE FOLLOWING PARTS: AUS DEM INHALT DER NÄCHSTEN HEFTE:

E. Baldacci: Revisione delle specie: *Actinomyces albus, A. chromogenes, A. odorifer, A. thermophilus, A. viridis, A. viridochromogenus, A. hominis, A. innominatus* (con due tavole). (Dal Laboratorio Crittogamico Ital. di Pavia) . . . . . .

R. Ciferri e **P. Redaelli:** Segnalazione dello *Sporendonema epizoum* (Corda) Cif. et Red., su frutti di dattero in Libia. (Istit. Bot., Facoltà Agraria, R. Univ. di Firenze, ed Istit. di Anat. Patol., R. Univ. di Pavia) . . . . . .

L. Grigoraki: Le Docteur Sabouraud (1864—1938). (Laboratoire de Parasitologie de Marseille)

F. de Almeida: Study of a blackgrain mycetoma due to *Actinomyces paraguayensis* Almeida 1939, n. sp. (with two plates). (Faculdade Med., Universidade de S. Paulo, Brazil)

Oidium albicans Robin [*Mycotorula albicans* (Rob.) Lang. et Tal.] e *Monilia pseudotropicalis* Castellani [*Mycocandida pseudotropicalis* (Cast.) Cif. et Red.]

per

O. Verona e O. Malaguzzi-Valeri.

(*Dall'Istituto di Patologia Vegetale e Microbiologia Agraria e dall'Istituto di Clinica Pediatrica della R. Università di Pisa*)

Con una figura.

(18.X.1938.)

Il recente lavoro di R. Ciferri, P. Redaelli e C. Cavallero, relativo alla posizione sistematica ed alla sinonimia di *Mycotorula albicans* (Robin) Lang. et Tal., ci ha offerto occasione di rivedere, rispetto a questa e sotto lo stesso punto di vista, la *Monilia pseudotropicalis* Cast. in un ceppo isolato da uno di noi da feci di bambino.

La questione meritava di essere riesaminata non apparendo ancora chiaro, per le discordi opinioni in proposito, se e fino a qual punto le due specie potessero ritenersi distinte.

La *Monilia pseudotropicalis* fu sommariamente descritta, sotto il binomio *Endomyces pseudotropicalis*, da Castellani nel 1910 e dal medesimo poi passata, con la stessa denominazione specifica, al gen. *Monilia* (1913). Berkhout, nel 1923, la trasferì nel genere *Candida* (lo stesso binomio fu usato da Basgal nel 1931) mentre nel 1918 Froilano de Mello e Gonzaga Fernandes la chiamano *Atelosaccharomyces pseudotropicalis*. Ota, nel 1928, la chiama *Myceloblastanon pseudotropicalis* e, infine, Dodge, nel 1935, la chiama *Castellania pseudotropicalis*. Nella rassegna del 1935, Ciferri e Redaelli rivedendo il ceppo originale lo assegnano al genere *Mycocandida*.

In ogni caso, nessuno degli AA. citati, intese di assimilarla a *Mycotorula albicans*; nè, invero, risulta abbiano eseguito studi comparativi al riguardo. Solo nel 1931 Stone e Garrod indagando metodi di diagnosi differenziale delle diverse *Monilia*, conclusero come, per le caratteristiche sierologiche (deviazione del complemento e precipitazione) *Monilia pseudotropicalis* sia diversa da *M. albicans*. Avvicinarono piuttosto alla prima, sempre in base alle caratteristiche sierologiche, *M. macedoniensis*, *M. Krusei*, *M. variabilis*; alla seconda, invece, *M. Pinoyi*, *M. tropicalis*, *M. candida*, *P. psilosis*, *M. metalondinensis*.

Nel 1932 Stovall e Bubolz, comparando le caratteristiche colturali e biochimiche di oltre 200 ceppi di *Monilia*, fissarono tre tipi fondamentali (*Monilia* tipo I, II, III) al secondo dei quali sarebbero da riportarsi, tra le altre, *M. albicans* e *M. pseudotropicalis*.

Prove di agglutinazione e sierologiche eseguite sui tre diversi tipi da Almon e Stovall (1934) non dettero luogo a differenze apprezzabili.

Nella rassegna del 1935 esposta da Ciferri e Redaelli le due specie furono descritte separatamente ed a questi Aa., anzi, si deve il passagio della *Monilia pseudotropicalis* al genere *Mycocandida*.

Nel 1937 Martin, Jones e Lee istituirono, dall'esame di 169 ceppi diversi, 6 gruppi. Tipo di uno di tali gruppi sarebbe la *M. albicans* ed entro questo rientrerebbe, tra l'altro, anche la *M. pseudotropicalis*.

Nel lavoro, infine, del tutto recente di CIFERRI, REDAELLI e CAVALLERO, *M. pseudotropicalis* non figura inclusa nel lungo elenco degli accertati o ritenuti sinonimi di *M. albicans*.

Appare evidente, adunque, la non identità di vedute al riguardo; per cui, come è stato premesso, non si è ritenuto fuori luogo di riportare le caratteristiche più importanti di *M. pseudotropicalis*, rielaborandone la diagnosi non senza infine metterla al confronto con la *Mycotorula albicans* della quale, secondo noi, nettamente si differenzia.

MYCOCANDIDA PSEUDOTROPICALIS (Cast.) Cif. et Red. 1935.

= *Endomyces pseudotropicalis* Castellani 1910.
Monilia pseudotropicalis Castellani 1913.
Atelosaccharomyces pseudotropicalis F. de Mello et Gonzaga Fernandes 1918.
Candida pseudotropicalis Berkhout 1923.
Myceloblastanon pseudotropicalis Ota 1928.
Candida pseudotropicalis Basgal 1931.
Castellania pseudotropicalis Dodge 1925.

Caratteri colturali:

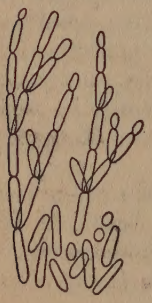
su agar-malto in cultura a striscio, patina superficiale bianca, opaca, poltacea, abbondante, ad orlo continuo o lobato, di facile crescita; su agar-carota, agar fagioli, agar pepto-maltosato (SABOURAUD) caratteri identici. Colonia gigante in agar-malto ed in agar glucosato Difco, dopo 15 giorni a 24°C, rotonda, grande circa un centimetro e mezzo, bianca, cremosa, liscia in superficie; la parte centrale è piatta o leggermente sopraelevata, comunque ad orlo degradante; questo, talvolta, si presenta leggermente striato, sempre irregolarmente solcato radialmente, poco mammellonato o frangiato.

In malto non si ha formazione evidente nè di anello nè di velo; il liquido intorbida leggermente mentre si forma deposito al fondo.

In gelatina sviluppa in superficie e lungo il fittone ove si formano ramificazioni laterali. Assenza di fluidificazione. Nel latte sviluppa bene, ma nè coagula, nè peptonizza.

Caratteri micromorfologici:

tanto in mezzi solidi che liquidi l'apparato filamentoso è piuttosto tardo a comparire. Dapprima non si hanno che cellule ovalari più o meno vacuolate, di μ 3.4 × 6.3—7.1 su agar saccarosato e μ 4.4—6.3 × 8.8—7.1 su agar malto. Indi compaiono formazioni arborescenti gemmanti di tipo *Blastodendrion* con accenni a lunghi segmenti che si articolano ma che non portano che una blastospora terminale. Infine appare evidente il tipico aspetto di *Mycocandida* che prevale di gran lunga su rari aggregati a verticillo tipo *Mycotoruloides*.



Aspetto micromorfologico di *Mycocandida pseudotropicalis*.

Caratteri biochimici:

Fermentazione:

	sec. CASTELLANI	sec. ASHFORD	nostro ceppo [1])
levulosio . .	+	+	+
glucosio . .	+	+	+
mannosio . .	?	?	+
saccarosio .	+	+	+
galattosio . .	+	+	+
maltosio . .	+	+	+
lattosio . . .	+	+	+
raffinosio . .	?	?	?

[1]) con produzione di gas e acido.

Assimilazioni:

sorgenti carbonate		sorgenti azotate	
levulosio	+	asparagina	+
glucosio	+	peptone	+
mannosio	+	nitrito potassico	—
saccarosio	+	nitrato potassico	—
galattosio	+	solfato ammonico	+
maltosio	+	urea	+
lattosio	+		
raffinosio	+		
inulina	+		

Caratteri sierologici:

una emulsione fresca di due ceppi di *Mycotorula albicans* (ceppo A e ceppo B) è stata confrontata con diluizioni crescenti di siero di coniglio preparato con il ceppo di *M. pseudotropicalis* introdotta endovena. E' risultato:

diluizioni:	1/5	1/10	1/20	1/40	1/80	1/160	C
ceppo A	++	++	++	+	—	—	—
ceppo B	++	++	++	+	—	—	—

La stessa prova è stata ripetuta con siero controllo (coniglio normale):

diluizioni	1/5	1/10	1/20	1/40	C
ceppo A	+	—	—	—	—
ceppo B	+	—	—	—	—

Esiste dunque agglutinazione di gruppo fino a diluizione 1 : 40; ed agglutinazione aspecifica a diluizione molto più modesta (1 : 5).

Caratteri patogenetici:

introdotta endovena in animali da laboratorio ne produce la morte entro le 24—48 ore a seconda delle quantità inoculate.

Habitat: isolata da materiale patologico di affezioni dell'apparato tonsillare, polmonare e digerente a Ceylon, in Europa (Italia) e Stati Uniti d'America.

Breve diagnosi:

colonia gigante su agar glucosato Difco dopo 15 giorni a 24°C, subrotonda, bianca, opaca, cremosa, densa, con un umbone centrale e rare strie radiali; margine liscio. Caratteristiche micromorfologiche tipiche del gen. Mycocandida ancorchè tarde a comparire con scarsi accenni al tipo Mycotoruloides. Fermenta glucosio, levulosio, mannosio, saccarosio, galattosio, maltosio, lattosio, non raffinosio. Assimila le predette sorgenti di carbonio; ed inoltre, tra le sorgenti azotate: urea, asparagina, peptone, solfato d'ammonio; non nitrito e nitrato di potassio; non liquefà la gelatina, non coagula il latte. Patogena per gli animali di laboratorio e per l'uomo da dove è stata isolata in casi di affezioni dell'apparato tonsillare, polmonare, e digerente (Ceylon, Italia, S.U. di America).

Oss.: Nonostante l'analogia del nome specifico è diversa da *Candida tropicalis* (Cast.) Red., e, come si è affermato, da *Mycotorula albicans* (Robin) Lang. et Tal. Ne differisce per la fisionomia micromorfologica e per i caratteri delle fermentazioni oltre ad altri di secondaria importanza.

Del tutto recentemente (1938) Lodder e Diddens studiando un ceppo di *M. pseudotropicalis* lo hanno trovato sporigeno e pertanto riferito, attesi gli altri caratteri ausiliari, a *Sacch. fragilis* Jörgensen.

Il fatto osservato non sorprende data la ormai quasi generale tendenza a ritenere i lieviti anascosporei come forme regredite di forme superiori e nelle quali, sotto l'influenza di particolari fattori, si è andata perdendo la facoltà di sporificare. Per cause non bene

precisabili tale facoltà può benissimo ripristinarsi. Noi stessi, ad es., studiando alcuni ceppi isolati da uve (Boll. Facoltà di Agraria d. R. Università di Pisa, vol. XII, 1936) mentre si ricordava come KUFFERATH, SACCHETTI ed altri siano propensi di ritenere le specie di *Mycoderma* capaci di formare spore, si argomentava come, almeno in gran parte, tali specie potessero riferirsi al Gen. *Pichia* in considerazione dell'analogo comportamento colturale, morfologico e fisiologico. Altresì, lo studio in corso, con R. CIFERRI ,di alcuni lieviti industriali ha rivelato in molti stipiti sporigeni forme di accrescimento riferibili al Gen. *Mycotorula*.

Ora, il ceppo di *M. pseudotropicalis* da noi preso in esame non si è dimostrato capace di sporificare. Con tutto ciò non ci sembra che la descrizione fattane possa rendersi infirmabile anche perchè essa ha il solo scopo di differenziare la specie (a prescindere dal carattere sporigeno) da *M. albicans*.

D'altronde, la recente segnalazione di LODDER e DIDDENS come altre precedenti (v. per es. quanto si riferisce a *Debaryomyces neoformans*) e la conseguente attribuzione di forme anascosporee a forme note o non note ascosporee, nessun valore tolgono alle descrizioni esistenti delle prime anche perchè è sotto questo stato che il più delle volte vengono isolate o studiate. E le denominazioni relative possono benissimo essere mantenute allo stesso titolo per il quale si mantengono quelle attribuite alle forme Mucedinee macroneme ancorchè il progresso degli studi abbia reso noto di queste lo stato ascoforo.

Riassunto

Gli AA., sulla base dello studio colturale, micromorfologico, biochimico e biologico di un ceppo isolato dalle feci di un bambino, rivedono la diagnosi e la posizione sistematica di *Mycocandida pseudotropicalis* (Cast.). Cif. et Red., insistendo sui suoi caratteri differenziali nei confronti di *Mycotorula albicans* (Robin) Lang. et Tal. e di *Candida tropicalis* (Cast.) Red.

Summary

The AA. through a coltural, micromorphological, biochemical and biological study of a yeast isolated from the feces of a child, revised the diagnosis and the systematic position of *Mycocandida pseudotropicalis* (Cast.) Cif. et Red., insisting on the differential characters in relation to *Mycotorula albicans* (Robin) Lang. et Tal., and to *Candida tropicalis* (Cast.) Red.

Bibliografia

Almon, L. and W. D. Stovall, J. Inf. Dis., **55**, 12, (1934). — Ashford, B. K., The Porto Rico J. of publ. Health a. trop. Med., **8**, (1), 7, (1932) — Basgal, W., Contr. estudo blastomycoses pulmonares, **49**, (1931) — Berkhout, M., Die Schimmelgeschlachten *Monilia*, *Oidium*, *Oospora* en *Torula*. Utrecht, (1923) — Castellani A. and A. J. Chalmers, Manual of Trop. Med., Ed. III, London, (1919) — Ciferri, R. e. Redaelli, P., Arch. f. Mikrobiol., **6**, 9, (1935) — Ciferri, R., P. Redaelli e. C. Cavallero, Mycopathologia, **1**, 115, (1938) — Dodge, C. W., Medical mycology, St. Louis, (1935) — Froilano de Mello et Gonzaga Fernandes, Arq. Hig. Pat. Exot., **6**, 264—268, (1918) — Martin, D. S., P. C. Jones, ecc., J. Bacter., **34**, 99, (1937) — Ota, M., Jap. J. Dermat. Urol., **28**, (1928) — Stone, K. and L. P. Garrod, J. Path. Bact., **34**, 429, (1931) — Stovall ,W. D., and A. A. Bubolz, J. Inf. Dis., **50**, 73, (1932); J. Publ. Health, **22**, 493, (1932).

DR. W. JUNK — THE HAGUE

DIE MIKROSKOPISCHEN BODEN-PILZE

Ihr Leben, ihre Verbreitung sowie ihre oeconomische und pathogene Bedeutung

von

Anneliese Niethammer

V u. 193 p. mit 6 Tafeln u. 57 Text-Abbildungen. Preis fl 13.—, in Halb-Saffianband gebunden fl 17.—

Inhalt: Einleitung (Nachweis des Lebens sowie der Leistungen mikroskopischer Pilze im Boden. Versuch einer Erklärung des Begriffes „Mikroskopische Pilze" des Bodens. Bedeutung und Verbreitung der mikroskopischen Pilze im Boden. Ungelöste Probleme, sowie Aufgaben kommender Forschung. Methodische Hinweise). Systematische Übersicht der Pilz-Formen (Phycomycetes, Eumycetes, Fungi imperfecti). Verbreitungs-Gebiete. Kreislauf der Pilze in der Natur. Pathologie. Leistungen. Wachstums-Regulatoren. Düngungs-Fragen. Ausblick. Literatur.

This book is devoted to quite a new subject viz. to the knowledge of the microscopic fungi, which are found in the soil. For the first time is given in this work the description and illustration of all species (about 400) of the whole earth and of their geographical distribution. A number of them is new. The work is highly important not only for mycologists but also for the students of the biology and pathology of plants and chiefly for those interested in agriculture and forestry. It will form the basis of a new branch of science.

DAS INTERNATIONALE ORGAN DER FERMENT-FORSCHUNG

„ENZYMOLOGIA"

Redaction: C. OPPENHEIMER

publiciert

aus den Instituten von über 100 Collaboratores

DIE NEUESTEN FORSCHUNGS-ERGEBNISSE

*

Bisher erschienen: Vol. I—VI — Preis pro Vol. fl. 15.—

Prospecte stehen zur Verfügung!

BIOLOGICAL OXIDATION

by

C. Oppenheimer and **K. G. Stern**

1939. 327 pages. Cloth. Price fl. 15.—

Table of Contents:

I: Theories of Oxido-Reduction (General part. Extension and remodeling of previous theories. Theory of chain reactions). — II: Forms of Oxidative Catalyses (Energetics and potentials. Catalysis of oxido-reduction. Oxidative Catalysis via Peroxides).—III: The Enzyme System (Theoretical fundaments. Descriptivechemistry of enzyme systems). — IV: General biological significance of Desmolysis. — V: Cell Respiration (Main respiration and residual respiration. The intermediary catalysts).

The book — the authors of which are the well-known professors C. Ö. of Berlin and K. G. S. of Yale University of New Haven — attempts to summarize in moderate space our present knowledge of biological oxidation. Though there exist a few recent review articles and small monographs on certain aspects of this subject there is no treatment available of comparable completeness and comprehensiveness. Since C. Oppenheimer wrote his „Die Fermente" in 1926, our knowledge in this field has advanced in strides rendering reviews appearing before 1930 obsolete. A glance over the bibliography appended to the book makes it evident that by far the larger part of information on biological oxidation and cell respiration has been gathered within the last few years. Discoveries of far reaching importance have been made: The yellow oxidation enzyme and the flavins, the constitution of hemin containing enzymes and of certain fermentation enzymes and co-enzymes, ascorbic acid, carrier systems, are only a few examples. In addition, almost innumerable facts concerning the previously known catalysts of desmolysis have been collected. It is the ambitious aim of this book to coordinate all these results and to give the essential facts in condensed form. There are tables provided listing the oxidation-reduction potentials of biologically important systems and the absorption maxima of hemin catalysts. The extensive bibliography — over 1400 quotations — is arranged in alphabetical order and covers the literature up to and including 1938.

The monograph is of special importance to the biochemist, the physiologist and the pharmacologist. The topic should appeal to every student of living matter, whether he works in the realm of medicine, biology or the more abstract natural sciences. The chemist will recognize in the subject a special aspect of a phenomenon of fundamental importance to his science, namely of catalysis. The book will serve the newcomer and the seasoned investigator equally well. To follow the arguments and to understand the exposition, hardly more than an elementary knowledge of chemistry and physical chemistry is required.

UITGEVERIJ Dr. W. JUNK
87 VAN BLEISWIJKSTRAAT
DEN HAAG (Holland)